



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 46 Anno 2021

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

16[°] Edizione

RAVELLO International Forum
Colloqui Internazionali
LAB 2021

NUMERO SPECIALE

Atti XVI edizione Ravello Lab

CULTURA È FUTURO

- *Paesaggio culturale e aree interne*
- *L'impresa socio-culturale*

Ravello 14/16 ottobre 2021



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Alfonso Andria	
Ravello Lab si conferma suggeritore di politiche per la Cultura	8
Alberto Bonisoli	
L'economia della cultura ha bisogno di una pubblica amministrazione efficiente	12
Andrea Cancellato	
Ravello Lab 2021, una discussione aperta	14

Programma 16

Contributi

Giampaolo D'Andrea	
Coinvolgere oggi per non rinunciare al futuro	20
Valeria Fascione	
Il Sistema "Cultura Campana": innovazione, digitalizzazione, creatività	24
Amedeo Lepore	
Cultura ed economia nell'epoca della transizione	30

Panel 1: Paesaggio Culturale e Aree Interne

Fabio Pollice	
L'esigenza di una pianificazione territoriale della cultura	36
Maria Grazia Bellisario	
Questioni territoriali: criticità e opportunità del post-COVID	44
Loredana Capone	
Il PNRR e le comunità	52
Giuseppe Di Vietri	
I paesaggi culturali italiani UNESCO nella WHL e il modello organizzativo del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	54
Pietro Graziani	
Aree interne e piccoli Comuni	60
Salvatore Claudio La Rocca	
<i>Culture for growth</i>	64
Francesco Mannino	
Sviluppo locale coesivo a base culturale: un esperimento nelle aree interne catanesi	74
Carla Maurano	
Aree interne e paesaggi culturali pastorali	80
Rosanna Mazzia	
I Borghi Autentici d'Italia	88
Stefania Monteverde	
Progettazione di comunità per un futuro sostenibile. Da cratere sismico a Riserva UNESCO della biosfera	90
Patrizia Nardi	
Borghi italiani e "comunità di borgo". Alcune riflessioni	98

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Vincenzo Pascale	
Le aree interne, occasione per incentivare il turismo culturale e sportivo d'oltreoceano	106
Rossano Pazzagli	
Il valore trasformativo della cultura per la rinascita delle aree fragili italiane	108
Mariassunta Peci	
La Convenzione UNESCO per la Protezione del Patrimonio Mondiale: pianificazione complessa e strategie per la tutela e valorizzazione dei Paesaggi Culturali	116
Giovanni Pescatori	
Le imprese della cultura dalla crisi pandemica alla resilienza	120
Davide Ponzini	
Introduzione alla "Carta per i grandi eventi nelle città ricche di patrimonio culturale"	126
Giovanni Teneggi	
Cultura e sviluppo territoriale. Parole. Echi e rimbombi	130
Giulia Urso, Benedetta Giordano	
Paesaggio e cultura nelle strategie delle aree pilota della Strategia Nazionale per le Aree Interne	134

Panel 2: L'impresa socio-culturale

Francesca Bazoli, Stefano Karadjov	
La fondazione di partecipazione. Uno strumento di <i>governance</i> per la gestione del bene culturale in cui il settore privato coopera con il pubblico per creare impatto sociale. Il caso della Fondazione Brescia Musei	140
Antonello Grimaldi	
Imprese culturali e sociali, l'importanza della rete per la ripartenza delle comunità	146
Daniela Savy	
L'impresa socio-culturale	150
Felice Scalvini	
L'impresa sociale culturale: una nuova stagione	152
Elena Sinibaldi	
Socio-cultura ed economia creativa	156

Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	163
Premio Patrimonio Viventi 2021: i vincitori	180

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor: 
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

I Borghi Autentici d'Italia

Rosanna Mazzia



Affinché la cultura possa divenire un asse di sviluppo per le aree interne, agli investimenti non deve essere chiesto di valorizzare l'esistente (il patrimonio storico-artistico e identitario, materiale e immateriale) a fini attrattivi ma di rigenerarlo per fornire opportunità di crescita e sviluppo per le comunità e per quanti restano.

L'attrattività turistica non è il fine ma lo strumento per percorsi di sviluppo sociale ed economico, coerenti con le specificità dei luoghi e delle vocazioni territoriali.

La retorica del "piccolo borgo" rifugio per i cittadini è un pericolo che va combattuto e che per la maggior parte delle nostre aree interne è dannoso e controproducente. L'ennesimo museo della civiltà contadina piuttosto che il palazzo signorile ristrutturato ma privo di funzioni vitali sono stati gli errori commessi nel passato che non vanno ripetuti.

Occorre investire su forme nuove di gestione, sulle imprese creative e culturali, sull'accompagnamento di esperienze generative che impegnano i giovani facendo loro preferire di rimanere o scegliere di ritornare.

Centrale, in questa direzione, è la capacità di favorire la collaborazione tra sistemi economici tradizionali e sistemi culturali e creativi, consentendo alle imprese di acquisire il patrimonio locale esistente, "impossessandosene" (forme nuove di concessione o di fruizione) e trasformandolo in un'occasione al servizio delle persone e dell'identità delle comunità.

Altro punto importante è quello economico-fiscale: la possibilità di dare alle imprese agevolazioni sul contributo liberale dato a soggetti privati con finalità pubblica (così da aumentare le capacità di fundraising), l'iva agevolata al 4-10%, gli incentivi o l'eliminazione del pagamento dei tributi locali, la facilitazione dal punto di vista burocratico, le sponsorizzazioni.

Nelle aree che vivono importanti processi di spopolamento, il rilancio, inoltre, non può basarsi su irrealistici stravolgimenti delle vocazioni produttive, quanto piuttosto sulla comprensione delle peculiarità dei territori e la preservazione del loro valore. Il modello non può essere quello della crescita competitiva (si tratta semmai di sottrarre questi territori dalla competizione globale, nella quale risulterebbero sempre perdenti).

In questo contesto, il valore cardine di un territorio/paesaggio risiede, inevitabilmente, nella comunità che vi si è insediata. È dal coinvolgimento di quest'ultima che deve partire la salvaguardia del paesaggio quale bene da tutelare, anche a fini turistici.

L'obiettivo deve essere quello di realizzare un progetto che invogli le comunità locali a ricostruire un rapporto di valore con il proprio territorio e che sia in grado di stimolare un'economia coerente con le risorse locali, convogliando investitori e stimolando un percorso di valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale e del patrimonio immobiliare caratterizzante l'identità locale. L'orizzonte deve essere quello di una progettualità "civica", per fare del borgo un paesaggio attivo, sottraendolo quindi al pericolo di musealizzazione e cristallizzazione che lo sottrae alle spinte innovative che vengono dalla comunità locale.

In questa logica, non sembra dare un contributo innovativo il PNRR: il paradosso è avere (finalmente) le risorse e non avere un piano, un'idea, una visione condivisa. Senza il coinvolgimento delle Comunità, si rischia la corsa al finanziamento, il "progettficio" e la spesa per la spesa. Ed invece abbiamo bisogno di interventi trasformativi e generativi, che possano innescare reali processi di cambiamento. Non si può quindi rinunciare ad una stretta integrazione tra pianificazione strategica e culturale, un percorso virtuoso di sviluppo sostenibile e di lungo periodo che, superando il 'settorialismo', impegna tutte le competenze (sottolineando la trasversalità della cultura) e punta a produrre una nuova cultura della qualità progettuale. E va quindi affrontato il nodo del divario di competenze professionali e imprenditoriali che si registra nelle aree interne e la cui soluzione sarebbe, invece, determinante per innescare un processo di sviluppo culture-driven. La risposta non è l'importazione di competenze da altrove (competenze spurie e distanti dallo stesso paesaggio il cui valore generativo è richiamato in questa stessa nota) ma è la "formazione sul posto" delle risorse umane presenti (quando lo sono) mortificate dall'assenza di adeguati servizi scolastici e percorsi professionali. È inutile sperare che iniziative "solitarie" possano sortire effetti a lungo termine, è necessario assumere definitivamente la consapevolezza che si debba puntare su comunità aperte, formate e capaci a cogliere le opportunità di una trasformazione che parta dalla cultura e arrivi a nuove forme di insediamento capaci di contrastare lo spopolamento e superare le "comunità autistiche" (come le definisce Paolo Castelnovi, presidente dell'associazione Landscapefor) composte da individui fuggiti dalla modernità social a favore di un isolamento sognato da molti "nuovi montanari".



Rosanna Mazzia

Mediatore familiare e avvocato civilista. Sindaco di Roseto Capo Spulico dal 2014, ma si dedica alla propria Comunità dal 1995 ininterrottamente.

Nel 2019 è diventata Presidente nazionale di Borghi Autentici d'Italia. Guidata quotidianamente da una profonda fiducia nell'Umanità e dalla speranza che la Calabria, terra difficile ed affascinante, abbia un Futuro, la Famiglia ha un ruolo fondante nella sua vita e crede profondamente nel futuro dell'Umanità. Con questo spirito affronta quotidianamente le sfide personali e si fa carico della sua Comunità.

Per dirla con Sant'Agostino: "Sono tempi cattivi, dicono gli uomini. Vivano bene ed i tempi saranno buoni. Noi siamo i tempi".